



In memoria di Dragan Klaic, maestro e amico

di Ugo Bacchella

Il 25 agosto ci ha lasciati a 60 anni Dragan Klaic, un maestro e un amico di Fondazione Fitzcarraldo. Per noi, come per molte altre organizzazioni culturali un po' in tutto il mondo, ha insegnato in corsi di formazione, è intervenuto in seminari e convegni, ne ha discusso i temi e le modalità, ha riflettuto e scritto per e con noi, con lucidità e senso critico, sovente con accenti di sanguigna asprezza.

Cosmopolita per onnivora curiosità parlava correntemente ben nove lingue con prodigiosa padronanza e ricchezza di linguaggio; forzato all'esilio nel 1991 dall'amata Belgrado, rimase legatissimo alle radici familiari e culturali della Serbia e dell'Est Europa.

Dragan ha diretto ad Amsterdam per dieci anni il Theater Instituut Nederland, facendone un punto di riferimento internazionale soprattutto per gli scambi con il mondo teatrale dell'Est Europa dopo la caduta del Muro. Ha insegnato in diverse Università (Belgrado, Amsterdam, Leyden, Budapest) ma soprattutto è stato appassionato ispiratore di più generazioni in seminari, summer school, e convegni. Autore di molti libri, tra cui *Mobility of Imagination, a Companion Guide to International Cultural cooperation*, un gran numero di articoli e interventi di critica teatrale e di politica culturale. Ha guidato per anni un ambizioso progetto di ricerca sui festival europei.

Infaticabile animatore di reti transnazionali, ha avuto un ruolo determinante di orientamento per molti anni sia dell'IETM che dell'European Forum for the Arts and Heritage (EFAH) di cui è stato Presidente, nonché di molte altre organizzazioni. È stato inoltre moderatore del Reflection Group dell'European Cultural Foundation (2002-2004) di cui ha redatto il rapporto finale "Europe as a Cultural Project" (Amsterdam: ECF 2005, www.eurocult.org).

Dragan era guidato nella attività professionali, di uomo di teatro, di cultura e di cittadino da un rigore etico e intellettuale fondato su convinzioni profonde, alimentato da una indefessa opera di studio e ricerca e da incontri, interviste e interminabili discussioni pressoché in tutto il mondo. Le veloci peregrinazioni così come i soggiorni prolungati in territori e ambienti culturali in trasformazione davano vita a diari di viaggio che si sforzavano di leggere i mutamenti del mondo culturale e delle società.

Le sue analisi, porte con piglio assertivo e sguardo tagliente, davano luogo sovente a posizioni provocatorie e dirompenti che, corroborate da un autentico e ben noto caratteraccio, sconfinavano nell' intransigenza aspra in occasioni pubbliche così come anche con gli amici e colleghi.

Chi lo ha frequentato e ha sperimentato queste ondate veementi sa che si sarebbero ricuciti gli strappi e riannodati i fili a tavola, in lunghe cene, inaffiate sempre da gran vini, dopo accurate ricerche di cucine locali. Perché Dragan, al di là delle sue ombrosità, amava profondamente la vita e ne inseguiva la forza espressiva della creazione nelle forme più diverse.

Negli interventi pubblici in occasione di campagne di advocacy o in audizioni con le istituzioni europee a sostegno delle politiche e dei finanziamenti per la cultura non faceva sconti a nessuno: ministri, parlamentari, celebrati intellettuali e policy maker. Quando era convinto della fondatezza di un causa o di una posizione, non concedeva spazio alla mediazione, ritenendo che un atteggiamento rinunciatario fosse una forma di vigliaccheria e disonestà intellettuale.

Le mail scritte a notte profonda erano leggendarie come l' irritazione quando non riceveva pronta risposta ai dubbi o ad una proposta, investendo l'interlocutore, come se null'altro fosse rilevante.

Ci sono persone nella vita culturale e civile che negli anni diventano un naturale punto di riferimento, perchè i loro interventi lasciano il segno, inducono alla riflessione e orientano il corso del dibattito.

Dragan era una di queste persone e per questo mancherà molto a noi di Fitzcarraldo e tutti coloro che ne hanno condiviso in questi vent'anni e più l' impegno di uomo libero nel segno della centralità della creazione artistica e della produzione culturale, in uno spirito di cooperazione transnazionale culturale e la qualità del vivere civile.

Torino, 26 agosto 2011